

DOPPIOZERO

Alessandra Sarchi: voci di eroine ribelli

Chiara De Nardi

20 Marzo 2023

Il libro *Vive! Storie di eroine che si ribellano al loro tragico destino*, di Alessandra Sarchi (Harper Collins 2023), in origine era una voce, un podcast prodotto da Storielibere.fm e dal Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione con *Il Corriere della Sera*, durante quella spaccatura che è stata la pandemia nel 2020, un gorgo di solitudine e isolamento che ha scavato distanze tra le persone e tra i corpi. Attraverso la voce, strumento di emissione che è corporeo, vibra nell'aria, produce onde sonore, incontrando così altri corpi, Alessandra Sarchi si proponeva in quel tempo di bucare il vuoto pneumatico in cui ciascuno, a suo modo, era precipitato.

Ed è sempre la voce, che è al contempo oggetto e motore di desiderio, strumento capace di restituire quel *déchet du sens*, residuo di senso, che sfugge tanto alla parola quanto all'immagine, al centro del tentativo di rilettura e riscrittura di alcune delle più celebri e tragiche eroine della letteratura occidentale.

Difficile è immaginare la voce di questi personaggi femminili, nati dalla penna di grandi autori, perché dalle origini della nostra letteratura e per un tempo lunghissimo, è raro trovare voce di donna. La voce delle donne è da sempre un elemento problematico, oggetto tanto di fascinazione quanto di un sistematico tentativo di cancellazione e censura, dalla voce incantevole quanto funesta delle sirene di Omero in poi, le voci delle donne sono state considerate accettabili solo se imbrigliate, svilite o disinnescate per tramite dell'autorità e della parola maschile.

Nell'assenza di autentiche voci femminili nella tradizione letteraria indagata si riconosce il riflesso di un'autorialità non concessa, di una lunghissima esclusione che ha relegato le donne a una funzione di fruitrici, spettatrici delle loro storie raccontate da uomini, e colpevolizzate anche in questa veste (*jamais fille chaste nâa lu des romans* scrive Jean-Jacques Rousseau nell'introduzione alla *Nouvelle Héloïse*), perché la ricerca della loro voce era un discorso che non le riguardava (e anche quando, finalmente, le donne hanno osato affacciarsi alla letteratura come autrici, quello che si apriva davanti a loro era un campo colonizzato, a partire dalla lingua. Per scrivere, per scriversi, dovevano parlare con le parole e con le idee degli uomini).

Paradigmatica, in questo senso, è la parabola della ninfa Eco, nel terzo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio, dapprima punita da Giunone e costretta a ripetere le parole che ascolta, senza poter mai dire la stessa e il proprio desiderio e infine dissolta nel dolore per un amore non corrisposto, mentre i pensieri la tengono desta e la fanno deperire in modo pietoso, la pelle si raggrinzisce per la magrezza e tutti gli umori del corpo si disperdono nell'aria, e non restano che voce e ossa, parole e sassi, e poi solo un'eco dispersa nell'aria.

Eco è progenitrice di una lunga tradizione di donne senza voce, o costrette a parlare con voci d'altri, con voci di uomini. E se nella parola si esprime la volontà e nella volontà il destino, le donne protagoniste dei classici della nostra letteratura non hanno scelta, la loro sorte, per quanto provino a emanciparsi, e anzi, a maggior ragione, coincide sempre con la morte, sublimazione del desiderio, dell'individualità e delle passioni (non c'è niente di più poetico al mondo della morte di una bella donna scriveva Edgar Allan Poe).

Alessandra Sarchi si chiede quale destino alternativo avrebbero potuto avere Emma Bovary, Didone, Ofelia e le altre eroine di *Vive!*, se fosse stato loro concesso di smarcarsi dall'âautoritÃ della voce che ha dato loro vita. Dar loro la voce significa dar loro la possibilitÃ di scegliere, di autodeterminarsi: âalle eroine letterarie protagoniste di *Vive!* Volevo dunque restituire una voce incarnata, ma anche la scrittura, o meglio, la riscrittura, la possibilitÃ di riscrivere sÃ stesseâ.

CosÃ di Emma Bovary scopriamo un'ultima inedita lettera, che inizia con âCher Gustaveâ e chiede conto al suo creatore del proprio destino, rivendica il diritto di scrivere da sola la propria storia, senza restare imbrigliata nell'âinchiostro che lâha fatta âintelligente e ottusaâ e lâha infine soffocata, colpevole di essere incapace âdi vivere nel presente e di accettare la realtÃ meschina, ripetitiva, limitata. Come se questa non fosse la difficoltÃ di tutti gli esseri umaniâ.

Didone, invece, brucia sulla pira le maledizioni per lâuomo che lâha lasciata e il dolore profondo causato dagli dei che âsi divertono a legarci all'âimpossibileâ, ma sopravvive all'âamore e all'âabbandono, cercando dentro di sÃ lâaspirazione di una rivincita, e cosÃ Ofelia, e Anna, âmagnifica farfalla chiusa dentro una teca di vetroâ, che Tolstoj ha lasciato a volteggiare e sbattere senza ossigeno, fino a schiantarsi, e che qui, invece, sceglie sÃ stessa, non Karenina, non Vronskaja, Anna, che prende il treno anzichÃ lanciarglisi addosso.

Sceglie sÃ stessa anche Ersilia Drei, affascinante e mutevole nel suo abito decente, scolpita dalle supposizioni e dalle parole degli uomini che le orbitano intorno, che rifiuta la condanna impostale dal suo autore a ânon essere mai nienteâ e si mostra con coraggio per quello che Ã, spogliata di etichette e pregiudizi, nuda, perchÃ la veritÃ puÃ essere solo nuda, di fronte a chi la vuole coprire.


Sarchi riscrive Emma, Didone, Ofelia, Anna, Ersilia, e come loro Marguerite Gautier, Julie d'Ãtange, Hedda Gabler e la prismatica e sfuggente Albertine della *RÃcherche*, prestando loro la voce, salvandole dal loro destino di morte e silenzio, immaginando un'âimpossibile ribellione ai modelli imposti (perchÃ âla letteratura, anche quando dichiara di non voler insegnare nulla, Ã di per sÃ un contenitore potentissimo di modelliâ), dando loro la possibilitÃ di scrollarseli di dosso, di liberarsi della colpa di scegliere, di provare a scrivere la propria storia fuori dai binari imposti, di amare, di leggere romanzi, di immaginare per sÃ altre vie, che non scivolino inesorabilmente verso una romantica, struggente, poetica morte.

La voce che lâautrice presta alle eroine della letteratura Ã quella delle donne di oggi, insieme alle conquiste del femminile contemporaneo e all'âaudacia di immaginarsi libere. I personaggi femminili che trovano qui nuova voce sono svincolati dal tempo e dalle autoritÃ da cui sono nati, in âun'âoperazione tutt'âaltro che neutraâ, come ammette Sarchi, che si tiene in bilico tra contestualizzazione e incarnazione, con lâobiettivo, dice Sarchi prendendo in prestito le parole di Irene FantappiÃ, di âstrappare la maschera a una lingua che Ã al servizio dell'âillusioneâ, poichÃ âil ripetere variando si costituisce come un processo non solo letterario ma anche ermeneutico, per mezzo del quale Ã possibile costringere la lingua a dire la veritÃ â.

La veritÃ sta dietro alla âmillenaria sordina messa al femminileâ che il libro, e il progetto da cui nasce, vorrebbero scardinare, per spezzare lâereditÃ di Eco e restituire la voce a quelle donne, archetipi letterari del femminile, a cui Ã stata tolta. Una voce che, come si Ã detto, Ã onda e vibrazione e risuona in un corpo di carne e sangue e si infrange su altri corpi, per essere udita.

Come la voce di Francesca, che vuole reincarnarsi a partire dal suono delle proprie parole, della propria volontÃ, capace di ridare pienezza a quel ânulla senza paceâ frustato dalla bufera nell'âinferno dantesco, perchÃ âl'âinferno Ã questo â dice â lâessere chiusi dentro di sÃâ. E in fondo, le fa dire Sarchi, non Ã cosÃ difficile lasciare un'âeternitÃ di dolore e silenzio, basta rinunciare alla colpa di essere donna e aver amato e scelto, per tornare a âessere sangue che brulica, ossa che scricchiolano, muscoli che tiranoâ e âcorpo pesante che ansima sul grembo della Terraâ e di nuovo vive!

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

A painting of a woman with dark hair, wearing a white, ruffled dress, holding a bouquet of pink flowers. The background is a dark, textured blue. The woman's face is partially visible on the left side of the frame.

ALESSANDRA
SARCHI

VIVE!

Storie di eroine
che si ribellano
al loro tragico destino